

Baba Yaga Laid an Egg (2009) è un romanzo ibrido, stratificato, che intreccia **fiaba, saggio, mito slavo, autofiction e critica culturale**. Ugrešić costruisce un testo in tre parti autonome ma interconnesse, che ruotano attorno alla figura di **Baba Jaga**, archetipo della vecchia strega dell'immaginario slavo, trasformata qui in una lente per interrogare **vecchiaia, femminilità, corpo, potere e narrazione**.

I. Parte prima – La madre, la scrittrice, la perdita**

La narratrice, un'alter ego di Ugrešić, racconta la progressiva decadenza della madre anziana, ormai fragile e disorientata. Il tono è intimo, malinconico, a tratti ironico. La vecchiaia appare come un territorio straniero, un luogo di smarrimento e di trasformazione.

Parallelamente, la narratrice riceve l'incarico di scrivere un libro su Baba Jaga per una collana internazionale. La fiaba entra così nella vita quotidiana, insinuandosi come metafora della condizione femminile e della marginalità.

Questa sezione è la più autobiografica: un diario sulla cura, sulla perdita di identità, sul rapporto madre-figlia, sul corpo che si disfa.

II. Parte seconda – Le tre vecchie in viaggio**

Tre donne anziane – **Pupa, Kukla e Beba** – partono per una vacanza in un lussuoso centro benessere in Bulgaria. Sono figure eccentriche, comiche, misteriose, dotate di abilità quasi magiche. La loro presenza destabilizza l'ambiente: il resort, luogo di culto della giovinezza e del consumo, diventa teatro di metamorfosi e rivelazioni.

La sezione è una **commedia nera**, un romanzo picaresco che gioca con i cliché della fiaba: le tre donne sono variazioni contemporanee di Baba Jaga, incarnazioni della saggezza e della ferocia dell'archetipo.

Il tono è più narrativo, più "romanzo", ma sempre attraversato da un'ironia corrosiva.

III. Parte terza – Il saggio mitologico**

L'ultima parte è un finto saggio accademico scritto da un'inesistente studiosa, **Dr. Aba Bagay**, che analizza la figura di Baba Jaga attraverso antropologia, folklore, psicoanalisi,

studi di genere. È un gioco metaletterario: Ugrešić smonta e ricostruisce il mito, mostrando come ogni cultura manipoli le figure femminili per controllarle o esorcizzarle.

Il saggio rivela retroattivamente i significati nascosti delle prime due parti:

- la madre come Baba Jaga domestica,
- le tre vecchie come Baba Jaga tripartita,
- la vecchiaia come potere e come minaccia,
- la narrazione come forma di sopravvivenza.

Temi principali**

- **Vecchiaia femminile**^{**}: non come declino, ma come territorio di potere, ambiguità, libertà.
- **Corpo e identità**^{**}: il corpo anziano come corpo “fuori norma”, che sfida la cultura della giovinezza.
- **Mito e riscrittura**^{**}: Baba Jaga come figura polisemica, ribelle, irriducibile.
- **Esilio e appartenenza**^{**}: eco della biografia di Ugrešić, sempre sospesa tra lingue e paesi.
- **Ironia come resistenza**^{**}: il romanzo è un atto di ribellione contro le narrazioni dominanti.

Critica dell'opera**

1. Un romanzo-saggio che sfida le categorie**

L'opera è volutamente inclassificabile: romanzo, memoir, fiaba, critica culturale. Questa ibridazione è la sua forza, ma anche ciò che può disorientare. Ugrešić rifiuta la linearità, preferisce la **struttura tripartita**^{**} che funziona come un prisma: ogni parte illumina le altre retroattivamente.

2. Una riscrittura femminista del mito**

Ugrešić recupera Baba Jaga come figura **non addomesticabile**^{**}, lontana dalle versioni edulcorate delle fiabe occidentali. La trasforma in simbolo della **femminilità eccedente**^{**}, del corpo che sfugge al controllo sociale. È un gesto politico, ma mai didascalico: il femminismo di Ugrešić è ironico, obliquo, narrativo.

3. La vecchiaia come rivoluzione**

Pochi romanzi contemporanei affrontano la vecchiaia femminile con tale complessità. Ugrešić la sottrae alla pietà e alla marginalità, restituendole **potenza narrativa**. Le tre vecchie della seconda parte sono personaggi memorabili, vitali, sovversivi.

4. La metaletteratura come gioco e come ferita**

La terza parte, il finto saggio, è un capolavoro di ironia accademica. Ma è anche un modo per mostrare come i miti vengano manipolati, come le donne vengano interpretate, classificate, ridotte. Ugrešić smonta la macchina del sapere per rivelarne i pregiudizi.

5. Un'opera non sempre equilibrata**

La struttura tripartita, pur brillante, può risultare sbilanciata:

- la prima parte è emotivamente intensa,
- la seconda è narrativa e divertente,
- la terza è intellettuale e densa.

Alcuni lettori percepiscono una frattura, ma è una frattura voluta: il romanzo è un mosaico, non un flusso continuo.

6. Una voce unica nella letteratura europea**

Ugrešić unisce erudizione, ironia, malinconia, politica, folklore. È una delle scrittrici europee più radicali e originali degli ultimi decenni, e *Baba Yaga Laid an Egg* è una delle sue opere più accessibili e insieme più complesse.

In sintesi**

Baba Yaga Laid an Egg è un romanzo brillante, spiazzante, che usa la fiaba per parlare del corpo, della memoria, della marginalità e del potere. È un testo che richiede partecipazione, ma che ripaga con una ricchezza simbolica e narrativa rara.